

Yogasutra (Aforismi dello Yoga)

versione di Paolo Magnone

Gli Yogasutra (Aforismi dello Yoga) costituiscono il testo fondamentale dello Yoga classico, uno dei sei sistemi filosofici (darshana, “visioni”) ortodossi indiani.

La tradizione unanime ne attribuisce la composizione a Patanjali, identificato con il grande grammatico del II secolo a. C., ma gli studiosi sono divisi sul valore di questa identificazione, giungendo talora a proporre date tra il IV e il VI secolo d. C. (almeno per le parti più tardive di un testo che appare a molti di natura composita).

Gli Yogasutra constano di quattro libri.

Nel primo, il Libro dell’illuminazione, si delinea il processo dello yoga, consistente nel soggiogamento delle funzioni mentali fino a raggiungere i diversi gradi dell’enstasi.

Il Libro del metodo individua nei cinque vizi originali, radicati nell’ignoranza e nella legge del karman, la fonte del dolore dell’esistenza, e traccia il celebre cammino yogico a otto tappe per sfuggirvi: precetti negativi, precetti positivi, posture, controllo del respiro, raccoglimento, attenzione, meditazione ed enstasi.

Nel Libro delle facoltà soprannaturali si esamina la concentrazione yogica e i suoi effetti.

Infine il Libro dell’isolamento analizza la natura dei condizionamenti subcoscienti e l’isolamento del Sé conseguente alla loro soppressione per mezzo dello yoga.

Gli Yogasutra, che hanno esercitato un influsso enorme sulla cultura indiana, sono scritti nel caratteristico stile dei sutra: “collane” di brevi aforismi che tracciano le linee essenziali di una dottrina, destinati ad essere integrati dalla viva voce del maestro.

I sutra mirano alla massima concisione per favorire l’apprendimento mnemonico – è celebre il detto di Patanjali il grammatico, secondo cui “un autore di sutra si rallegra di mezza sillaba risparmiata come della nascita di un figlio”.

Come gli altri testi del genere, anche gli Yogasutra sono pertanto difficilmente intelligibili senza l’ausilio di qualcuno dei numerosi commentari, il più importante ed autorevole dei quali è lo Yogabhashya composto da Vyasa tra il 650 e l’850 d. C., che costituisce a sua volta la base di ulteriori subcommentari.

Da “Yogasutra – Aforismi dello Yoga”, a cura di Paolo Magnone, Ed. Promolibri

Libro dell’illuminazione (Samadhi pada)

1

अथ योगशास्त्रम् ॥ १॥

Atha yoganusâsanam

Si illustra ora la disciplina dello Yoga

2

योगश्चित्तवृत्तिनिरोधः ॥ २॥

Yogas citta-vrtti-nirodhah

Lo Yoga è l’inibizione delle funzioni mentali.

3

तदा द्रष्टुं स्वरोधवस्थानम् ॥ ३॥

Tada drastuh svarupe 'vasthanam

Allora il soggetto riposa nella sua essenza.

4

वृत्तिसरूप्यमितरात्रा ॥ ४॥

Vrtti-sarupyam itaratra

Altrimenti si conforma alle funzioni mentali.

5

वृत्तयः पञ्चतयः क्लिष्टा अक्लिष्टाः ॥ ५॥

Vrttayah pancatayyah klista aklistha

Le funzioni mentali sono quintuplici, viziate o non-viziate.

6

प्रमाणविर्ययविकल्पनिद्रास्मृतयः ॥ ६॥

Pramana-viparyaya-vikalpa -nidra-smrtayah

[Esse sono:] conoscenza valida, errore, astrazione, sonno e memoria.

7

प्रत्यक्षानुमानगमः प्रमाणानि ॥७॥

pratyakṣa-anumāna-āgamāḥ pramāṇāni

Le conoscenze valide sono: la percezione, l'inferenza, l'autorità.

8

विर्ययो मिथ्याज्ञानमद्रूप प्रतिष्ठम् ॥८॥

viparyayo mithyā-jñānam-atadrūpa pratiṣṭham

L'errore è la nozione fallace che non è fondata nella forma dell'oggetto.

9

शब्दज्ञानानुपती वस्तुशून्ये विकल्पः ॥९॥

śabda-jñāna-anupātī vastu-śūnyo vikalpaḥ

L'astrazione è concomitante alla nozione verbale, ed è priva di contenuto reale.

10

अवप्रत्ययान्बन्ध तमेवृत्तिनिद्रा ॥१०॥

abhāva-pratyaya-āmbanā tamo-vṛttir-nidra

Il sonno è la funzione mentale che ha per oggetto la rappresentazione dell'assenza [di qualsiasi oggetto].

11

अनुभूतविषयसंप्रमोषः स्मृतिः ॥११॥

anu-bhūta-viṣaya-asampramoṣaḥ smṛtiḥ

La memoria è la ritenzione dell'oggetto sperimentato.

12

अभ्यासैराग्यभयं तन्निरोधः ॥१२॥

abhyāsa-vairāgya-ābhyāṁ tan-nirodhaḥ

[Le funzioni mentali] si inibiscono con l'esercizio (abhyāsa) e con l'impassibilità (vairāgya).

13

तत्र स्थितौ यत्नेऽभ्यासः ॥१३॥

tatra sthitau yatno-‘bhyāsaḥ

Tra questi l'esercizio è lo sforzo di conseguire la stabilità.

14

स तु दीर्घकालं नैरन्तर्यं सत्कारदासेवितो दृढभूमिः ॥१४॥

sa tu dīrghakāla nairantarya satkāra-ādara-āsevito dṛḍhabhūmiḥ

Se poi è praticato a lungo, con assiduità e con zelo diviene saldamente radicato.

15

दृष्टानुश्रविकविषयवितृष्णस्य वशीकारसंज्ञा वैराग्यम् ॥१५॥

dṛṣṭa-anuśravika-viṣaya-vitṛṣṇasya vaśīkāra-saṁjñā vairāgyam

L'impassibilità è la consapevolezza del proprio potere d'arbitrio di colui che si è liberato dalla sete degli oggetti percettibili o rivelati.

16

तत्परं पुरुषव्यतेः गुणवैतृष्यम् ॥१६॥

tatparam puruṣa-khyāteḥ guṇa-vaitṛṣyam

La somma impassibilità è la liberazione dalla sete dei guṇa, conseguente alla discriminazione dello Spirito.

17

वितर्कविचारानन्दस्मितस्फुटसंज्ञात्संप्रजतः ॥१७॥

vitarka-vicāra-ānanda-asmitā-rupa-anugamāt-saṁprajñātaḥ

L'illuminazione cognitiva si produce assumendo forma cogitativa, riflessiva, beatifica e personale.

18

विरामप्रत्ययाभ्यसूत्रैः संस्कारशेषेऽन्यः ॥१८॥

virāma-pratyaya-abhyāsa-pūvraḥ saṁskāra-śeṣo-‘nyaḥ

L'altra [illuminazione] si accompagna all'esercizio della rappresentazione quiescente, e consta solo più di impressioni.

19

भवाप्रत्ययो विदेहप्रकृतियन्म ॥१९॥

bhava-pratyayo videha-prakṛti-layānam

[L'illuminazione] dei disincarnati e dei dissolti nella Natura (prakṛti) si produce spontaneamente.

20

श्रद्धावैर्यस्मृति समधिप्रजपूर्वक इतरेषाम् ॥२०॥

śraddhā-vīrya-smṛti samādhi-prajñā-pūrvaka itareṣām

Negli altri è conseguenza della fede, dell'energia, della memoria, dell'illuminazione e della gnosi.

21

तीव्रसंवेगानमसन्नः ॥२१॥

tīvra-saṁvegānām-āsannaḥ

[L'illuminazione] è prossima per coloro che sono animati da intenso zelo.

22

मृदुमध्यधिमत्रवत्ततोऽपि विषेः ॥२२॥

mṛdu-madhya-adhimātravāt-tato'pi viśeṣaḥ

Vi è poi una ulteriore distinzione di blando, moderato ed estremo.

23

ईश्वरप्रणिधनत्वात् ॥२३॥

īśvara-praṇidhānād-vā

Oppure [si ottiene] grazie alla dedizione totale al Signore.

24

क्लेश कर्म विपकशैषामृष्टः पुरुषविषेः ईश्वरः ॥२४॥

kleśa karma vipāka-āśayaiḥ-aparāmṛṣṭaḥ puruṣa-viśeṣa īśvaraḥ

Il Signore è uno Spirito speciale, immune da vizi originali, karman, retribuzioni e depositi karmici latenti.

25

तत्र निरतिशयं सर्वज्ञैजम् ॥२५॥

tatra niratiśayaṁ sarvajñā-bījam

In lui il seme dell'onniscienza non è perfettibile.

26

स एष पूर्वेषामपिगुरुः कालेनानवच्छेद्यत् ॥२६॥

sa eṣa pūrveṣām-api-guruḥ kālena-anavacchedāt

Egli è altresì il maestro dei capostipiti, non essendo limitato dal tempo.

27

तस्य वचनं प्रणवाः ॥२७॥

tasya vācakaḥ praṇavaḥ

La parola che lo esprime è l'OM.

28

तज्जः तदर्थभक्तम् ॥२८॥

taj-japaḥ tad-artha-bhāvanam

[Si deve praticare] la sua recitazione, la contemplazione del suo significato.

29

ततः प्रत्यक्षेत्तन्निमित्तमेऽप्यन्तरायभ्रंशश्च ॥२९॥

tataḥ pratyak-cetana-adhigamo-‘py-antarāya-abhavaś-ca

Allora si accede anche alla coscienza introspettiva e gli ostacoli scompaiono.

30

व्याधिस्त्यानसंशयप्रमदालस्यविरतिभ्रन्तिर्शनलब्धभूमिक्त्वन्वस्थित्वनिचित्तविक्षेपः तेऽन्तरायः ॥३०॥

vyādhi styāna samśaya pramāda-ālasya-avirati bhrāntidarśana-alabdha-bhūmikatva-anavasthitatvāni citta-vikṣepāḥ te antarāyāḥ

Gli ostacoli sono le fonti di distrazione della mente: malattia, indolenza, dubbio, negligenza, languore, intemperanza, illusione, fallimento e volubilità.

31

दुःखदौर्मानस्यङ्गमेजयत्स्वप्नस्रवसः विक्षेपसहभुवः ॥३१॥

duḥkha-daurmanasya-aṅgamejayatva-śvāsaprasāvāsāḥ vikṣepa sahabhavaḥ

Si accompagnano alle distrazioni dolore, ansia, tremore, ispirazione ed espirazione.

32

तत्प्रतिषेधार्थमेकतत्त्वभ्यासः ॥३२॥

tat-pratiṣedha-artham-eka-tattva-abhyāsaḥ

Per eliminarli [occorre] l’esercizio con uno dei principi ontologici.

33

मैत्रिं करुणमुदितोपेक्षणंसुखदुःखपुण्यपुण्यविषयानं भवन्तः चित्तप्रसदानम् ॥३३॥

maitrī karuṇā mudito-peṣāṅām-sukha-duḥkha puṇya-apuṇya-viṣayāṅām bhāvanātaḥ citta-prasādanam

Evocando benevolenza, compassione, compiacimento e indifferenza a proposito dei piaceri, dolori, meriti e demeriti [si instaura] la serenità mentale

34

प्रच्छेदविधाराणभ्यां व प्रणस्य ॥३४॥

pracchardana-vidhāraṇa-ābhyām vā prāṇasya

Oppure [si eliminano] con l’esalazione e la ritenzione del respiro.

35

विषयवती व प्रवृत्तिरुत्पन्नमनसस्थितिनिबन्धिनी ॥३५॥

viṣayavatī vā pravṛtti-rutpannā manasaḥ sthiti nibandhinī

Oppure un’intuizione di oggetti instauratasi rinsalda [la mente].

36

विशोकं व ज्योतिष्मती ॥३६॥

viśokā vā jyotiṣmatī

Oppure una pacata intuizione di luce.

37

वैतराग विषयम् व चित्तम् ॥३७॥

vītarāga viṣayam vā cittam

Oppure il pensiero che prende a oggetto gli impassibili.

38

स्वप्ननिद्रा जनलम्बनम् व ॥३८॥

svapna-nidrā jñāna-āmbanam vā

Oppure [il pensiero] che prende a oggetto la conoscenza propria del sogno e del sonno.

39

यथाभिमतध्यानत्वात् ॥३९॥

yathā-abhimata-dhyānād-vā

Oppure meditando a proprio libito.

40

परमणु परमहृत्त्वन्तोऽस्य वरीकारः ॥४०॥

paramāṇu parama-mahattva-anto-‘sya vaśīkārah

La sua padronanza si estende dall’estremamente piccolo all’estremamente grande.

41

क्षीणवृत्तेरभिजतस्यैव मर्षहीनग्राहणग्रह्येषु तत्स्थदृज्जन्त समपत्तिः ॥४१॥

kṣīṇa-vṛtter-abhijātasy-eva maṇer-grahīṭṭ-grahaṇa-grāhyeṣu tatstha-tadañjanatā samāpattiḥ

[La mente] le cui funzioni sono estinte s’immedesima con l’apprendente, l’apprensione e l’apprendibile, insistendo in essi e colorandosi di essi, come una gemma preziosa.

42

तत्र शब्दार्थजनकित्पैः संकीर्णं सवितर्कं समपत्तिः ॥४२॥

tatra śabdārtha-jñāna-vikalpaiḥ saṁkīrṇā savitarkā samāpattiḥ

L’immedesimazione cogitativa è frammista alle astrazioni relative alla parola, al significato e all’idea.

43

स्मृतिरिशुद्धौ स्वस्फुर्येवार्थमत्रनिर्भास निवितर्कं ॥४३॥

smṛti-pariśuddhau svarūpa-śūnyeva-arthamātra-nirbhāsā nirvitarkā

L’immedesimazione non-cogitativa è pura manifestazione dell’oggetto, priva in certo modo di forma propria allorché è stata purificata dalla memoria.

44

एतयाैव सविचारा निर्विचारा च सूक्ष्मविषय व्यख्यता ॥४४॥

etayaiva savicārā nirvicārā ca sūkṣma-viṣaya vyākhyatā

Con questa resta spiegata l’immedesimazione riflessiva e non-riflessiva, che ha oggetti sottili.

45

सूक्ष्मविषयत्वचलिष्ठा पर्यवसानम् ॥४५॥

sūkṣma-viṣayatvam-ca-aṅga paryavasānam

L'ambito degli oggetti sottili si estende fino all'indifferenziato.

46

त एव सबीजसमधि ॥४६॥

tā eva sabījas-samādhiḥ

Queste stesse [immedesimazioni] costituiscono l'illuminazione con-seme.

47

निर्विकारवैशारद्येऽध्यत्मप्रसदः ॥४७॥

nirvicāra-vaiśāradye-'dhyātma-prasādaḥ

Nella lucidità dell'immedesimazione non-riflessiva [si attinge] la serenità interiore.

48

ऋतंभरा तत्र प्रज्ञा ॥४८॥

ṛtambharā tatra prajñā

Allora [sorge] la gnosi infallibile.

49

श्रुतानुमानप्रज्ञाभ्यमन्यविषय विषयार्थत्वत् ॥४९॥

śruta-anumāna-prajñā-abhyām-anya-viṣayā viśeṣa-arthatvāt

Essa differisce dalla [pseudo]gnosi per rivelazione e inferenza in quanto queste non intenzionano il particolare, avendo oggetto generale.

50

तज्जसंस्कारोऽन्यसंस्कार प्रतिबन्धि ॥५०॥

tajjas-saṁskāro-'nya-saṁskāra pratibandhī

L'impressione da essa prodotta sopprime le altre impressioni.

51

तस्यपि निरोधे सर्वनिरोधन्निर्बीज समधि ॥५१॥

tasyāpi nirodhe sarva-nirodhān-nirbījaḥ samādhiḥ

Quando anch'essa è inibita, all'inibizione universale consegue l'illuminazione senza-seme.

Libro del metodo (Sadhana pada)

1

तपः स्वध्यायेश्वरप्रणिधाननि क्रिययोगः ॥१॥

tapaḥ svādhyāy-eśvarapraṇidhānāni kriyā-yogaḥ

Lo yoga pratico è asceti, preghiera, dedizione totale al Signore.

2

समधिभवन्तर्ह क्लेशा तनुकरणार्थाश्च ॥२॥

samādhi-bhāvana-arthāḥ kleśa tanū-karaṇa-arthāś-ca

Esso ha per scopo la realizzazione dell'enstasi e l'attenuazione dei vizi originali.

3

अविद्यस्मिन्नरागद्वेषाभिनिवेशः क्लेशः ॥३॥

avidyā-asmitā-rāga-dveṣa-abhiniveśaḥ kleśāḥ

I vizi originali sono: ignoranza, illusione della personalità, passione, avversione e ostinazione vitale.

4

अविद्यं क्षेत्रमुत्तरेषाम् प्रसुप्ततनुविच्छिन्नोदरणम् ॥४॥

avidyā kṣetram-uttareṣām prasupta-tanu-vicchinn-odārāṇam

L'ignoranza è il campo [in cui allignano] gli altri vizi, quiescenti, attenuati, sospesi o attivi.

5

अनित्यशुचिदुःखनत्मसु नित्यशुचिसुखमात्मव्यतिरिच्य ॥५॥

anityā-aśuci-duḥkha-anātmasu nitya-śuci-sukha-ātmakhyātir-avidyā

L'ignoranza è l'opinione che ritiene permanente, puro, piacevole, pertinente al Sé l'impermanente, impuro, spiacevole, estraneo al Sé.

6

दृग्दर्शनशक्त्यैकतमैवास्मिन् ॥६॥

dṛg-darśana-śaktyor-ekātmata-iva-asmitā

L'illusione della personalità è una sorta di identificazione delle facoltà di veggenza e di visione.

7

सुखानुसयी रागः ॥७॥

sukha-anuśayī rāgaḥ

La passione è fedele compagna del piacere.

8

दुःखानुसयी द्वेषः ॥८॥

duḥkha-anuśayī dveṣaḥ

L'avversione è fedele compagna del dolore.

9

स्वस्वहि विदुषोऽपि समारुद्धोऽभिनिवेशः ॥९॥

svarasvāhi viduṣo-'pi samārūḍho-'bhiniveśaḥ

L'ostinazione vitale scorre per propria energia, egualmente sviluppata anche nel saggio.

10

ते प्रतिप्रसवेयः सूक्ष्मः ॥१०॥

te pratiprasava-heyāḥ sūkṣmāḥ

I [vizi] latenti si eliminano con un processo involutivo.

11

ध्यानं हेयः तद्वृत्तयः ॥११॥

dhyāna heyāḥ tad-vṛttayaḥ

Le loro funzioni si eliminano con la meditazione.

12

क्लेशमूलं कर्मशयो दृष्टदृष्टजन्मवेदनीयं ॥१२॥

kleśa-mūlaḥ karma-aśayo dṛṣṭa-adrṣṭa-janma-vedanīyaḥ

Il deposito latente del karman è radicato nei vizi originali, e diverrà sensibile nella vita attuale o in un'altra.

13

सति मूले तद्विपाके जत्ययुर्भोगः ॥१३॥

sati mūle tad-vipāko jāty-āyur-bhogāḥ

Finché persiste la radice, ne matura [il frutto della retribuzione sotto forma di] natali, lasso di vita e fruizioni.

14

ते ह्लाद परितपत्तः पुण्यपुण्यहेतुवत् ॥१४॥

te hlāda paritāpa-phalāḥ puṇya-apuṇya-hetuvāt

Questi portano in frutto gioia o dolore secondo il merito o demerito [da cui traggono origine].

15

परिणाम तप संस्कार दुःखे गुणवृत्तिविरोधच्च दुःखमेव सर्वं विवेकिनः ॥१५॥

pariṇāma tāpa saṁskāra duḥkhaiḥ guṇa-vṛtti-virodhācca duḥkham-eva sarvaṁ vivekināḥ

Per il dolore inerente al divenire, all'angoscia e alle impressioni, e a causa dell'opposizione dei moti dei guṇa tutto non è che dolore per colui che discrimina.

16

हेयं दुःखमगतम् ॥१६॥

heyam duḥkham-anāgatam

Ciò che va eliminato è il dolore futuro.

17

द्रष्टृदृश्योः संयोगे हेयहेतुः ॥१७॥

draṣṭṛ-dṛśyayoḥ saṁyogo heyahetuḥ

La causa di ciò che va eliminato è il connubio del soggetto e dell'oggetto.

18

प्रकाशक्रियस्थितिशीलं भूतेन्द्रियत्मकं भोगपर्यार्थं दृश्यम् ॥१८॥

prakāśa-kriyā-sthiti-śīlaṁ bhūteन्द्रिय-ātmakam bhoga-apavarga-arthaṁ dṛśyam

L'oggetto è disposto alla luminosità, al dinamismo e alla stasi, consta di elementi e di organi, tende all'esperienza e alla liberazione.

19

विशेषविशेषलिङ्गमत्रलिङ्गानि गुणपार्वणि ॥१९॥

viśeṣa-aviśeṣa-liṅga-mātra-aliṅgāni guṇaparvāṇi

I membri dei guṇa sono: specifico, aspecifico, puro-differenziato e indifferenziato.

20

द्रष्ट दृशिमत्रः शुद्धेऽपि प्रत्ययानुसृत्य ॥२०॥

draṣṭā dṛśimātraḥ śuddho-‘pi pratyaya-anupaśyaḥ

Il soggetto è mera soggettività, e benché puro intuisce per rappresentazioni.

21

तदर्थ एव दृश्यस्यात्म ॥२१॥

tadartha eva dṛśyasya-ātmā

La natura propria dell’oggetto è finalizzata unicamente a lui.

22

कृतार्थं प्रतिनष्टं प्यनष्टं तदन्यं सधरणत्वात् ॥२२॥

kṛtārthaṁ pratināṣṭaṁ-apy-anāṣṭaṁ tadanya sādharmaṇatvāt

Benché [l’oggetto] sia estinto per lo Spirito realizzato, non si estingue, in quanto è comune a quello degli altri.

23

स्वस्वमिश्रित्योः स्वस्वोपलब्धिहेतुः संयोगः ॥२३॥

svasvāmi-śaktyoḥ svarūp-oplabdhi-hetuḥ saṁyogaḥ

Il connubio è la causa dell’apprensione delle loro rispettive nature: l’appartenenza e il possesso virtuale.

24

तस्य हेतुः अविद्या ॥२४॥

tasya hetur-avidyā

La sua causa è l’ignoranza.

25

तदभवत्संयोगभवे ह्यनं तद्दृशेः कैवल्यम् ॥२५॥

tad-abhābāt-saṁyoga-abhāvo hānaṁ taddrśeḥ kaivalyam

Quando l’ignoranza vien meno, anche il connubio vien meno: in ciò consiste la sua eliminazione, che è l’isolamento del soggetto.

26

विवेकव्यतिरिक्त्व ह्यनेपयः ॥२६॥

viveka-khyātir-aviplavā hānopāyaḥ

Il mezzo per eliminarlo è la conoscenza discriminativa imperturbata.

27

तस्य सप्तदहं प्रान्तभूमिः प्रज्ञा ॥२७॥

tasya saptadhā prānta-bhūmiḥ prajñā

Allo stadio finale la sua gnosi è settemplice.

28

योगाङ्गानुष्ठानदुःखिणे जन्दीप्तिरविवेकव्यतेः ॥२८॥

yoga-aṅga-anuṣṭhānād-aśuddhi-kṣaye jñāna-dīptir-āviveka-khyāteḥ

Quando ogni impurità è dissolta grazie alla pratica dei membri dello yoga la luce della conoscenza [perviene] alla discriminazione.

29

यम नियमस्य प्रणयम प्रत्यहर धरण ध्यान समध्येऽष्टाङ्गानि ॥२९॥

yama niyama-āsana prāṇāyāma pratyāhāra dhāraṇā dhyāna samādhayo-‘ṣṭāvaṅgāni

Gli otto membri dello yoga sono: precetti negativi, precetti positivi, posture, controllo del respiro, raccoglimento, attenzione, meditazione ed estasi.

30

अहिंससत्यस्तेय ब्रह्मचर्यपरिग्रहः यमः ॥३०॥

ahiṁsā-satya-asteya brahmacarya-aparigrahāḥ yamāḥ

I precetti negativi sono: mansuetudine, veracità, onestà, castità e povertà.

31

जतिदेशकालसमयान्वच्छिन्नः सर्वभौममहव्रतम् ॥३१॥

jāti-deśa-kāla-samaya-anavacchinnāḥ sārvaḥ bhāumā-mahāvratam

Quando non ammettono limitazioni di specie, luogo, tempo o circostanze, e sussistono a tutti gli stadi [mentali], costituiscono il grande voto.

32

शैच संतोष तपः स्वध्येश्वरप्रणिधानि नियमः ॥३२॥

śauca saṁtoṣa tapaḥ svādhyāy-eśvarapraṇidhānāni niyamāḥ

I precetti positivi sono: purezza, letizia, asceti, preghiera, dedizione totale al Signore.

33

वितर्कबध्ने प्रतिप्रक्षभवनम् ॥३३॥

vitarka-bādhane pratiprakṣa-bhāvanam

Per scacciare ogni tentazione se ne evocò l'antidoto.

34

वितर्का हिंसदयः कृत्कारितनुमेदित लेभ्रोधमेहपूर्वका मृदुमध्य अधिमत्र दुःखजनन्तफल इति प्रतिप्रक्षभवनम् ॥३४॥

vitarkā hiṁsādayaḥ kṛta-kārita-anumoditā lobha-krodha-moha-āpūrvakā mṛdu-madhya adhimātrā duḥkha-ajñāna-ananta-phalā iti pratiprakṣa-bhāvanam

L'antidoto consiste nel considerare che le tentazioni come la violenza, compiute, fatte compiere o approvate, accompagnate da brama, ira o ottundimento, di intensità lieve, media o alta, fruttificano perennemente dolore e ignoranza.

35

अहिंसप्रतिष्ठयं तत्सन्निधौ वैरत्यघः ॥३५॥

ahiṁsā-pratiṣṭhāyaṁ tat-sannidhau vairatyāghaḥ

In presenza di colui che è saldamente fondato nella mansuetudine cessa ogni ostilità.

36

सत्यप्रतिष्ठयं क्रियफलश्रयत्वम् ॥३६॥

satya-pratiṣṭhāyaṁ kriyā-phala-āśrayatvam

Colui che è saldamente fondato nella veracità governa il frutto dei riti.

37

अस्तेप्रतिष्ठयं सर्वान्नेपस्थानम् ॥३७॥

asteya-pratiṣṭhāyām sarvaratn-opasthānam

Colui che è saldamente fondato nell'onestà vede venire a sé ogni bene prezioso.

38

ब्रह्मचर्यं प्रतिष्ठयं वीर्यलभः ॥३८॥

brahma-carya pratiṣṭhāyām vīrya-lābhaḥ

Colui che è saldamente frondato nella castità ottiene energia virile.

39

अपरिग्रहस्थैर्यं जन्ममृत्युं संबोधः ॥३९॥

aparigraha-sthairye janma-kathamtā sambodhaḥ

Colui che è saldamente fondato nella povertà acquista piena conoscenza delle circostanze delle sue vite.

40

शौचत् स्वङ्गजुप्सु पौरसंसर्गः ॥४०॥

śaucāt svāṅga-jugupsā parairasaṁsargaḥ

Per effetto della purezza si prova disgusto per le proprie membra e si evita il commercio con quelle altrui.

41

सत्त्वशुद्धिः सौमनस्यैन्द्रियजयत्मर्शनं योग्यत्वानि च ॥४१॥

sattva-śuddhiḥ saumanasya-ikāgry-endriyajaya-ātmadarśana योग्यत्वानि च

[Si ottiene] inoltre purezza del sattva, tranquillità, unintentionalità, vittoria sui sensi, attitudine alla visione del Sé.

42

संतोषतुत्तमसुखलभः ॥४२॥

saṁtoṣāt-anuttamas-sukhalābhaḥ

Per effetto della letizia si ottiene piacere senza eguale.

43

कथेन्द्रियसिद्धिशुद्धिश्च तपसः ॥४३॥

kāyendriya-siddhir-aśuddhi-kṣayāt tapasaḥ

Per effetto dell'ascesi [si consegue] la perfezione del corpo e dei sensi grazie alla distruzione delle impurità.

44

स्वध्ययदिष्टदेवता संप्रयोगः ॥४४॥

svādhyāyād-iṣṭa-devatā saṁprayogaḥ

Per effetto della preghiera ci si incontra con la divinità prescelta.

45

समाधि सिद्धीश्वरप्रणिधनत् ॥४५॥

samādhi siddhiḥ-īśvarapraṇidhānāt

Per effetto della dedizione totale al Signore [si attinge] la perfezione dell'illuminazione.

46

स्थिरसुखमसनम् ॥४६॥

sthira-sukham-āsanam

La postura è stabile e agevole.

47

प्रयत्नैरित्यनन्तसमपत्तिर्भ्यम् ॥४७॥

prayatna-śaithilya-ananta-samāpatti-bhyām

[Ciò si ottiene] con il rilassamento dello sforzo e l'immedesimazione con l'infinito.

48

ततो द्वान्द्वानभिघातः ॥४८॥

tato dvaṅdva-an-abhighātaḥ

Allora si è immuni dalle coppie di contrari.

49

तस्मिन् सति श्वसप्रश्वस्योर्गतिविच्छेदः प्रणयम् ॥४९॥

tasmin sati śvāsa-prāśvāsyor-gati-vicchedaḥ prāṇāyāmaḥ

Ciò fatto, il controllo del respiro consiste nell'interruzione dei flussi dell'inspirazione e dell'espiazione.

50

बह्यभ्यन्तरस्थम् वृत्तिः देशकालसंख्यभिः परिदृष्टो दीर्घसूक्ष्मः ॥५०॥

bāhya-ābhyantara-sthambha vṛttiḥ deśa-kāla-sankhyābhiḥ paridṛṣṭo dīrgha-sūkṣmaḥ

Questo poi consta di esteriorizzazione, interiorizzazione e stabilizzazione, e, regolato secondo luogo, tempo e numero, diviene lungo-e-sottile.

51

बह्यभ्यन्तर विषयक्षेपे चतुर्थः ॥५१॥

bāhya-ābhyantara viṣaya-akṣepī caturthaḥ

Il quarto considera la sfera esterna e interna.

52

तदा क्षीयते प्राकाशकरणम् ॥५२॥

tataḥ kṣīyate prakāśa-āvaraṇam

Allora si dissolve il velo della luce rivelativa.

53

धराणासु च योग्यता मनसा ॥५३॥

dhāraṇāsu ca योग्यता manasaḥ

E la mente è predisposta all'attenzione.

54

स्वविषयसंप्रयोगे चित्तस्य स्वरूपानुकारेन्द्रियणं प्रत्यहारः ॥५४॥

svaviṣaya-asamprayoge cittasya svarūpānukāra-iv-endriyaṅām pratyāhāraḥ

Il raccoglimento ha luogo quando i sensi, sganciandosi dagli oggetti loro propri, si conformano per così dire alla mente.

55

तत्र परमवस्थया इन्द्रियणम् ॥५५॥

tataḥ paramā-vaśyatā indriyaṅām

Allora i sensi sono completamente soggiogati.

Libro delle facoltà sovranaturali (Vibhuti pada)

1

देशबन्धो चित्तस्य धरण ॥१॥

deśa-bandhaḥ cittasya dhāranā

L'attenzione è la localizzazione della mente.

Traduzione alternativa: "La concentrazione (dharana) consiste nel fissare la coscienza in un punto."

2

तत्र प्रत्ययैकतन्तु ध्यानम् ॥२॥

tatra pratyaya-ikatānatā dhyānam

La meditazione è l'uniformità della rappresentazione ad essa relativa.

Traduzione alternativa: "La meditazione (dhyana) è la capacità di mantenere (in modo ininterrotto) la coscienza in quel punto (pratyaya)."

3

तदेवा-र्था-मत्रा-निर्भसां स्वरूपान्यमिवा-समाधिः ॥३॥

tadeva-artha-mātra-nirbhāsaṁ svarūpa-śūnyam-iva-samādhīḥ

L'enstasi è la meditazione stessa allorché manifesta soltanto l'oggetto, quasi svuotandosi della propria essenza.

Traduzione alternativa: "La meditazione quando assume solo la forma essenziale (svarupa sunyam, la natura vuota) dell'oggetto e non quella della sua rappresentazione mentale dicesi consapevolezza (samadhi)."

4

त्रयैकत्र संयमः ॥४॥

trayam-ekatra saṁyamaḥ

Le tre in uno costituiscono la concentrazione.

5

तज्ज्यत् प्रज्ञलेक ॥५॥

tajjayāt prajñālokaḥ

Padroneggiandola [si ottiene] la folgorazione gnostica, ovvero la luce della conoscenza vera intuitiva (prajna).”

6

तस्य भूमिषु विनियोगः ॥६॥

tasya bhūmiṣu viniyogaḥ

Essa si applica per stadi.

7

त्रयमन्तराङ्गं पूर्वेषु ॥७॥

trayam-antarangaṁ pūrvebhyaḥ

A paragone dei precedenti, questi tre sono membri intrinseci.

8

तदपि बहिराङ्गं निर्बीजस्य ॥८॥

tadapi bahiraṅgaṁ nirbījasya

Sono anch’essi membri estrinseci dell’enstasi senza-seme.

9

व्युत्थननिरोधसंस्कारयोः अभिप्रदुर्भवौ निरोधक्षया चित्तन्वयो निरोधपरिणमः ॥९॥

vyutthāna-nirodha-saṁskārayoḥ abhibhava-prādurbhāvau nirodhakṣaṇa cittānvayo nirodha-pariṇāmaḥ

Il mutamento inibitivo consiste nella repressione delle impressioni della dispersione e nella [simultanea] comparsa delle impressioni dell’inibizione che ha luogo nella mente in [ogni] istante di inibizione.

Traduzione alternativa: “Lo stabilizzarsi del movimento (nirhoda parinama) è quella trasformazione della

mente allorché viene progressivamente permeata da quella condizione di non mente (nirhoda) che avviene fugacemente tra un’impressione che sta svanendo e quella che prende il suo posto.”

10

तस्य प्रशान्तवह्नि संस्कारत् ॥१०॥

tasya praśānta-vāhitā saṁskārat

Grazie a tale impressione il flusso mentale si acquieta.

Traduzione alternativa: “Questa condizione (nirhoda) diviene stabile con l’esercizio.”

11

सर्वार्थता एकग्रतयोः क्षयेदयौ चित्तस्य समधिपरिणमः ॥११॥

sarvārthatā ekāgrātayoḥ kṣayodayau cittasya samādhi-pariṇāmaḥ

Il mutamento enstatico della mente consiste nell’estinzione dell’onnintenzionalità e nell’emersione dell’unintenzionalità.

Traduzione alternativa: “Questa condizione evolve nella consapevolezza (samadhi parinam) per l’asestarsi

graduale delle distrazioni e l’instaurarsi della concentrazione su un unico oggetto.”

12

ततः पुनः शतेदितौ तुल्यप्रत्ययौ चित्तस्यैकग्रतपरिणमः ॥१२॥

tataḥ punaḥ śātoditau tulya-pratyayau cittasya-ikāgratā-pariṇāmaḥ

Il mutamento unintentionale della mente consiste nell'eguaglianza della rappresentazione quiescente e di quella emergente.

Traduzione alternativa: "L'attenzione è su un punto sull'oggetto (ekagrata parinam), ogni tanto scompare (rinsorgono movimenti della coscienza) ma è rimpiazzato l'istante successivo con un oggetto del tutto simile."

13

एतेन भूतेन्द्रियेषु धर्मलक्षणवस्थ व्यख्यतः ॥१३॥

etena bhūtendriyeṣu dharma-lakṣaṇa-avasthā vyākhyātāḥ

Con ciò è spiegato il mutamento degli accidenti, della determinazione [temporale] e dello stato [d'intensità] negli elementi e negli organi.

Traduzione alternativa: "Con ciò (l'evoluzione della coscienza) si spiegano le modificazioni (della percezione) che riguardano i tre campi la qualità principale di un oggetto (dharma), i suoi attributi e lo stato in cui si trova. Modificazioni che riguardano gli elementi (butha) e gli organi di senso (indrya). Cioè l'evoluzione della coscienza spiega un cambiamento profondo della percezione."

14

शनेदितव्यपदेश्यधर्मनुपती धर्म ॥१४॥

śān-odita-avyapadeśya-dharmānupātī dharmī

La sostanza è l'elemento concomitante agli accidenti quiescenti, emergenti e indeterminati.

Traduzione alternativa: "L'oggetto si fonda su qualità essenziali che sono sia sopite, sia non ancora manifestate."

15

क्रमन्यत्वं परिणमन्यते हेतुः ॥१५॥

kramānyatvaṁ pariṇāmānyateve hetuḥ

La diversità delle sequenze è la ragione della diversità delle mutazioni.

Traduzione alternativa: "La diversità delle forme (varietà delle trasformazioni) dipende dalla percezione e segue un destino un ordine naturale.

Quindi orientando il samyama su un oggetto ne possiamo avere una conoscenza più profonda che va al di là della nostra comprensione ordinaria."

16

परिणमत्रयसंभ्रमतीतनगत जन्म ॥१६॥

pariṇāmatraya-saṁyamāt-atītānāgata jñānam

Concentrandosi sul triplice mutamento [si ottiene] la conoscenza del passato e del futuro.

Traduzione alternativa: "Grazie al samyama sui tre tipi di trasformazione (parinama) la conoscenza del passato (atita) e del futuro (anagata)."

17

शब्दार्थप्रत्ययममितरेत्राध्यसत्संकरः तत्प्रविभगसंयमत् सर्वभूतज्ञानम् ॥१७॥

śabdārtha-pratyayāmām-itaretrarādhyāsāt-samkaraḥ tat-pravibhāga-samyamāt sarvabhūta-ruta-jñānam

Parola, significato e rappresentazione, sovrapponendosi reciprocamente, si confondono insieme: concentrandosi sulla loro distinzione [si ottiene] la conoscenza delle voci di tutti gli esseri.

Traduzione alternativa: “Il suono, lo scopo e l’idea che vi stanno alle spalle sussistono insieme nella mente, in uno stato confuso. Grazie al samyama sul suono avviene una separazione e sorge la comprensione dei significati dei suoni prodotti dagli esseri viventi, ovvero la comprensione di come nasce e si struttura il linguaggio in relazione alla coscienza.”

18

संस्कारसक्षत्करणत् पूर्वजतिज्ञानम् ॥१८॥

samskāra-sākṣātkaraṇāt pūrva-jāti-jñānam

Per effetto dell’intuizione delle impressioni [si ottiene] la conoscenza delle vite antecedenti.

Traduzione alternativa: “Osservando le impressioni del passato si ottiene la conoscenza delle proprie nascite, ovvero facendo samyama sui samskara, i propri condizionamenti provenienti dal passato, se ne conosce l’origine.”

19

प्रत्ययस्य परचित्तज्ञानम् ॥१९॥

pratyayasya para-citta-jñānam

[Concentrandosi] sulla rappresentazione [si ottiene] la conoscenza del pensiero altrui.

20

न च तत् सलम्बनं तस्यविषयी भूत्स्वत् ॥२०॥

na ca tat sālambanaṁ tasya-aviṣayī bhūtatvāt

Ma esso è [conosciuto] senza il suo soggetto, poiché questo non è tematizzato.

21

कायरूपसंयमत् तत्ग्रह्याशक्तिस्तम्भे चक्षुः प्रकाशसंप्रयोगेऽन्तर्धानम् ॥२१॥

kāya-rūpa-samyamāt tat-grāhyaśakti-stambhe cakṣuḥ prakāśāsamprayoge-‘ntardhānam

Concentrandosi sulla forma del corpo [si ottiene] l’invisibilità, allorché la sua percepibilità è soppressa e non viene a contatto con la rivelatività della vista.

22

सेषक्रमं निरुपक्रमं च कर्म तत्संयमतपान्तज्ञानम् अरिष्टेभ्यो व ॥२२॥

sopa-kramaṁ nirupa-kramaṁ ca karma tatsamyamāt-aparāntajñānam ariṣṭebhyo vā

Concentrandosi sul karman imminente e differito, oppure dai segni premonitori, [si ottiene] la conoscenza del momento del trapasso.

23

मैत्र्यदिषु बलानि ॥२३॥

maitry-adiṣu balāni

[Concentrandosi] sulla benevolenza, [la compassione, il compiacimento e l'indifferenza si ottengono] le forze.

24

बालेषु हस्तिबलदीने ॥२४॥

baleṣu hastibalādīnī

[Concentrandosi] sulle forze [si ottiene] la forza [delle diverse creature] come l'elefante.

25

प्रवृत्त्यलेकन्यसत् सूक्ष्मव्यवहितविप्रकृष्टजन्म ॥२५॥

pravṛtṭy-āloka-nyāsāt sūkṣmā-vyāvahita-viprakṛṣṭa-jñānam

Volgendo ad esse il fulgore dell'intuizione [si ottiene] la conoscenza delle cose sottili, occulte e remote.

26

भुवज्जनं सूर्यसंयमत् ॥२६॥

bhuva-jñānaṁ sūrye-samyamāt

Concentrandosi sul sole [si ottiene] la conoscenza delle città [cosmiche].

27

चन्द्रे तारव्यूहजन्म ॥२७॥

candre tāravvyūha-jñānam

[Concentrandosi] sulla luna [si ottiene] la conoscenza della configurazione degli astri.

28

ध्रुवे तद्गतिजन्म ॥२८॥

dhruve tadgati-jñānam

[Concentrandosi] sulla stella polare [si ottiene] la conoscenza del moto delle stelle.

29

नभिक्रे कायव्यूहजन्म ॥२९॥

nābhicakre kāyavyūha-jñānam

[Concentrandosi] sul chakra dell'ombelico si ottiene la conoscenza della configurazione corporea.

30

कण्ठगुप्ते क्षुत्पिपास निवृत्तिः ॥३०॥

kanṭha-kūpe kṣutpipāsā nivṛtṭiḥ

[Concentrandosi] sul cavo gutturale cessa la fame e la sete.

31

कूर्मनाड्यं स्थैर्यम् ॥३१॥

kūrma-nādyāṁ sthairyam

[Concentrandosi] sulla nadi della tartaruga (kurma-nadi) si ottiene fermezza.

32

मूर्धज्योतिषि सिद्धदर्शनम् ॥३२॥

mūrdha-jyotiṣi siddha-darśanam

[Concentrandosi] sul luminare del capo si ottiene la visione dei Perfetti (siddha).

33

प्रतिभद्व सर्वम् ॥३३॥

prātibhād-vā sarvam

Oppure [si conosce] ogni cosa di conoscenza illuminata.

34

हृदये चित्तसंवि ॥३४॥

hrḍaye citta-saṁvit

[Concentrandosi] sul cuore si diviene consapevoli della mente.

35

सत्त्वपुरुषयोः अत्यन्तसंनिर्णयोः प्रत्ययविशेषभोगः पार्थवत्वस्वार्थसंयमत् पुरुषजन्म ॥३५॥

sattva-puruṣāyoḥ atyantā-saṁkīrṇayoḥ pratyayāviśeṣo-bhogaḥ para-arthat-vāt-sva-arthasaṁyamāt puruṣa-jñānam

La fruizione trae origine dall'indistinzione della rappresentazione del sattva e dello Spirito, che pure sono assolutamente disgiunti. Essa è finalizzata ad altrui: concentrandosi su ciò che invece è finalizzato a sé [si ottiene] la conoscenza dello Spirito.

36

ततः प्रतिभस्रवणवेदनदर्शस्वद्वर्त जयन्ते ॥३६॥

tataḥ prātibha-srāvāṇa-vedana-ādarśa-āsvāda-vārtā jāyante

Da ciò nasce la conoscenza illuminata e l'udito, il tatto, la vista, il gusto e l'olfatto sovranaturali.

37

ते समध्वसर्गाव्युत्थने सिद्धयः ॥३७॥

te samādhav-upasargā-vyutthāne siddhayaḥ

Essi sono fenomeni negativi rispetto all'enstasi, ma perfezioni rispetto alla dispersione, ovvero, questi sono poteri se la mente è rivolta all'esterno, ma sono ostacoli sul cammino della consapevolezza, della realizzazione (Samadhi).

38

बद्धकारणैश्चित्तं प्रचरसंवेदनच्च चित्तस्य परशरीरवेशः ॥३८॥

badnha-kāraṇa-śaithilyāt pracāra-saṁvedanācca cittasya paraśarīraveśaḥ

Grazie all'attenuazione della causa del vincolo [corporeo] e alla consapevolezza dei propri processi la mente penetra nel corpo altrui.

39

उदानजयत् जलपाण्काण्टकदिश्वसाङ्गोऽक्रान्तिश्च ॥३९॥

udāna-jayāt jala-pankha-kaṅṭakādiṣv-asaṅgo-'tkrāntīśca

Soggiogando l'udana non si è impacciati dall'acqua, dal fango e dai roveti e si acquista il potere di ascensione.

40

समनजयज्ज्वलम् ॥४०॥

samāna-jayāj-jvalanam

Soggiogando il samana si irradia fulgore.

41

श्रेत्रकाशयोः संबन्धसंयमत् दिव्यं श्रेत्रम् ॥४१॥

śrotra-ākāśayoḥ sambandha-saṁyamāt divyaṁ śrotram

Concentrandosi sul nesso tra l'udito e lo spazio si ottiene l'udito divino.

42

कायकाशयोः संबन्धसंयमत् लघुतुलासमापत्तेश्चकाश गमनम् ॥४२॥

kāyākāśayoḥ sambandha-saṁyamāt laghu-tūla-samāpatteśca-ākāśa gamanam

Concentrandosi sul nesso tra il corpo e lo spazio e immedesimandosi con ciò che è leggero come la bambagia ci si sposta liberamente nello spazio.

43

बहिरकल्पित वृत्तिः महविद्वा तस्य प्रकाशवर्णद्वयः ॥४३॥

bahir-akalpitā vṛttiḥ mahā-vidhā tasya prakāśa-āvaraṇa-kṣayaḥ

La “grande extracorporea” è la funzione mentale che si produce realmente fuori del corpo: per suo effetto il velo della luce rivelativa si dissolve.

44

स्थूलवस्त्वसूक्ष्मव्यवहृतत्वसंयमत् भूतजयः ॥४४॥

sthūla-svarūpa-sūkṣma-anvaya-arthavattva-saṁyamāt bhūtajayaḥ

Concentrandosi sull'aspetto grossolano, essenziale, sottile, inerente e finale si assoggettano gli elementi.

45

ततोऽणिमदिप्रदुर्भवः कायसंपत् तद्वरानभिघातश्च ॥४५॥

tato-‘ṇimādi-prādurbhāvaḥ kāyasampat tad-dharānabhighātśca

Ne consegue l'atomizzazione e le altre perfezioni, l'eccellenza del corpo e l'inviolabilità delle sue proprietà.

46

रूपलवण्यबलवज्रसंभनानत्वनि कायसंपत् ॥४६॥

rūpa-lāvaṇya-bala-vajra-saṁhananatvāni kāyasampat

L'eccellenza del corpo è bellezza, grazia, forza e solidità adamantina.

47

ग्रहाणवस्त्वसमित्त्व्यवहृतत्वसंयमतिन्द्रिय जयः ॥४७॥

grahaṇa-svarūpa-asmitā-avaya-arthavattva-saṁyamāt-indriya jayaḥ

Concentrandosi sull'aspetto percettivo, essenziale, personale, inerente e finale si assoggettano i sensi.

48

त्तो मनेजक्तिं विकरणभवः प्रधनजस्य ॥४८॥

tato mano-javitvaṁ vikaraṇa-bhāvaḥ pradhāna-jayaś-ca

Ne consegue la celerità del pensiero, l'extrasensorialità e l'assoggettamento della materia prima.

49

सत्त्वपुरुषान्यतरयतिमत्रस्य सर्वभविष्यत्त्वं सर्वज्ञत्वं च ॥४९॥

sattva-puruṣa-anya-tā-khyātimātrasya sarva-bhāvā-adhiṣṭhātṛtvaṁ sarva-jñātṛtvaṁ ca

Quando non vi è altro che la conoscenza dell'alterità del sattva e dello Spirito [si ottiene] la supremazia su tutti gli esseri e l'onniscienza.

50

तद्वैराग्यदपि दोषबीजस्यै वैचल्यम् ॥५०॥

tad-vairāgyād-api doṣa-bīja-kṣaye kaivalyam

Quando per effetto dell'impassibilità anche riguardo ad essa è distrutto il seme dei difetti [si attinge] l'isolamento.

Traduzione alternativa: "Quando poi si è liberi da attaccamento rispetto a tutti questi poteri si distrugge il seme che imprigiona. A quel punto segue la liberazione (kaivalya)".

51

स्थान्युपनिमन्त्रणे सङ्गसम्यकरणं पुनरनिष्टप्रसङ्गात् ॥५१॥

sthāny-upa-nimantraṇe saṅga-smaya-akaraṇaṁ punar-anīṣṭa-prasaṅgāt

Non si deve concepire cupidigia né orgoglio all'invito delle divinità tutelari, perché altrimenti si incorrerebbe nuovamente in ciò che non si desidera.

52

क्षणत्क्रमयोः संयमत् विवेकज्ञानम् ॥५२॥

kṣaṇa-tat-kramayoḥ saṁyamāt vivekajaṁ-jñānam

Concentrandosi sugli istanti e sul loro ordine [si ottiene] la conoscenza originata dalla discriminazione (viveka).

53

जतिक्षणेऽपि अन्यतन्वच्छेदत् तुल्ययोः तस्य प्रतिपत्तिः ॥५३॥

jāti-lakṣaṇa-deśaiḥ anyatā-anavacchedāt tulyayoḥ tataḥ pratipattiḥ

Grazie ad essa si perviene a riconoscere le cose uguali in quanto indistinguibili per specie, caratteristica e posizione.

54

तारकं सर्वविषयं सर्वविषयममयेति विवेकं ज्ञानम् ॥५४॥

tāraṁ sarva-viṣayaṁ sarvathā-viṣaya-makramāṁ-ceti vivekajaṁ-jñānam

La conoscenza originata dalla discriminazione è salutare, universale, onnimodale e simultanea.

Traduzione alternativa: "La conoscenza superiore nata dalla consapevolezza della realtà è trascendente, e

include la cognizione di tutti gli oggetti, simultaneamente comprende tutti gli oggetti e opera in

qualunque direzione— nel passato, nel presente e nel futuro— e trascende il modo di essere nel mondo”.

55

सत्त्वपुरुषयोः शुद्धिसाम्ये कैवल्यम् ॥५५॥

sattva-puruṣayoḥ śuddhisāmye kaivalyam

Quando il sattva e lo Spirito sono egualmente puri [si realizza] l’isolamento (kaivalya).

Libro dell’isolamento (Kaivalya pada)

Lodiamo quell’Uno ingenerato e Signore, essenziato di pensiero e beatitudine, al cui placito si attinge l’isolamento senza bisogno di far ricorso ad alcun mezzo.

Ora si dà inizio al Libro dell’isolamento allo scopo di far conoscere l’essenza dell’isolamento, confutando con il ragionamento l’errore originato dalle opinioni divergenti.

Esponendo le differenti cause (nascita, etc.) delle perfezioni l’Autore fa rilevare come queste procedano tutte dall’enstasi esercitata in una vita precedente, laddove nascita etc. ne costituiscono meramente le cause occasionali.

Per ingenerare inoltre la fiducia che l’enstasi non si vanifica [quand’anche] la sua realizzazione richieda più di una vita, e ancora per proclamare l’importanza delle perfezioni prodotte dall’enstasi quale mezzo per l’isolamento, l’Autore dice:

1

जन्मोषधि-मन्त्र-तपस-समधिजः सिद्धयः ॥१॥

janma-oṣadhi-mantra-tapas-samādhi-jāḥ siddhayaḥ

Le perfezioni (siddhi) traggono origine dalla nascita, dai farmaci, dalle formule (mantra), dall’ascesi (tapas) e dall’enstasi (samadhi).

2

जत्यन्तर-परिणमः प्रकृत्यपूरत् ॥२॥

jāty-antara-pariṇāmaḥ prakṛty-āpūrāt

La metamorfosi (parinamah, ossia trasformazione, passaggio, movimento) da una condizione all’altra (jati) avviene mediante il fluire delle proprie potenzialità naturali (prakriti), ed è effetto di una integrazione dei principi costitutivi.

3

निमित्त-प्रयोजकं प्रकृतीन्वर्णभेदस्तु तत्र क्षेत्रिकवत् ॥३॥

nimittam-aprayojakam prakṛtīnām-varaṇa-bhedastu tataḥ kṣetrikavat

Il fluire avviene rimuovendo gli ostacoli, come fa il contadino che rompe l’argine di terra per far fluire l’acqua da una risaia all’altra. La causa occasionale non dà impulso ai principi costitutivi, ma grazie ad essa si rimuove ogni ostacolo.

4

निर्मण-चित्तन्यस्मितमत्रत् ॥४॥

nirmāṇa-cittāny-asmitā-mātrāt

Le menti fittizie (chitta) procedono dalla pura-personalità.

5

प्रवृत्तिभेदे प्रयोजकं चित्तमेकमेवैषाम् ॥७॥

pravṛtti-bhede prayojakaṁ cittam-ekam-anekeṣām

Poiché le loro attività sono diverse, una sola mente (chitta) dà impulso a molte.

6

तत्र ध्यानजन्मशयम् ॥६॥

tatra dhyānajaṁ-anāśayam

Tra di esse, la mente prodotta dalla meditazione è priva di deposito karmico latente e di costruzioni mentali.

7

कर्मशुक्लकृष्णं योगिनां त्रिविधमित्येषाम् ॥७॥

karma-aśukla-akṛṣṇaṁ yoginaṁ trividham-itareṣām

Il karman degli yogin non è né bianco né nero, quello degli altri è di tre tipi.

8

तत्र तद्विपक्कण्णनमेवभिव्यक्तिः वसन्नम् ॥८॥

tataḥ tad-vipāka-anuḡṇānām-eva-abhivyaktiḥ vāsanānām

Per effetto di esso compaiono solo gli abiti inconsci (vasana) conformi alla retribuzione che ne è maturata.

9

जति देश काल व्यवहितानामप्यन्तर्यामि स्मृतिंस्वकारयेः एकरूपत्वत् ॥९॥

jāti deśa kāla vyavahitānām-apy-āntaryāmī smṛti-saṁskārayoḥ ekarūpatvāt

Non vi è soluzione di continuità tra [abiti inconsci] pur separati per specie, luoghi e tempi, grazie all'omogeneità di memoria e impressioni.

10

तसम्मदित्वं चशिषे नित्यत्वत् ॥१०॥

tāsām-anāditvaṁ cāśiṣo nityatvāt

Essi sono senza principio, perché l'augurio è eterno.

11

हेतुफलश्रयलांबैःसंघृतिवतेषामभवेत्तदभवः ॥११॥

hetu-phala-āśraya-āmbanaiḥ-saṁḡṛhitatvāt-eṣām-abhāve-tad-abhāvaḥ

Poiché si accumulano con le proprie cause, effetti, sostrato e supporti, vengono meno al venir meno di questi.

12

अतीतगतं स्वस्वतोऽस्तिऽध्ववेद्यद् धर्मणम् ॥१२॥

atīta-anāgataṁ svarūpato-'sti-adhvabhedād dharmāṇam

Passato e futuro esistono nella forma che è loro propria, per la dislocazione temporale degli accidenti.

13

ते व्यक्तसूक्ष्मः गुणत्मनः ॥१३॥

te vyakta-sūkṣmāḥ guṇa-atmānaḥ

Questi (accidenti), manifesti o sottili, sono essenziati dei guṇa.

14

परिणामैकत्वत् वस्तुतत्त्वम् ॥१४॥

pariṇāma-ikatvāt vastu-tattvam

La singolarità della cosa dipende dall'unità della modalità evolutiva.

15

वस्तुसाम्ये चित्तभेदतयोर्विभक्तः पथः ॥१५॥

vastusāmye citta-bhedāt-tayorvibhaktaḥ panthāḥ

Poiché pur essendo identica la cosa diverso è il pensiero, le loro vie sono disgiunte.

16

न चाैकचित्तमंत्रं चेद्वस्तु तदप्रमणकं तद्य किं स्यत् ॥१६॥

na caika-citta-tantraṁ cedvastu tad-apramāṇakaṁ tadā kiṁ syāt

Un oggetto non dipende da una sola mente: se così non fosse, allora cosa accadrebbe se non fosse

conosciuto?

17

तदुपरागपेक्षित्वत् चित्तस्य वस्तुजतजतं ॥१७॥

tad-uparāga-apekṣitvāt cittasya vastu-jñātājñātaṁ

La cosa può essere nota o ignota in quanto la mente abbisogna di esserne affetta.

18

सद्यजतः चित्तवृत्तयः तत्प्रभोः पुरुषस्यपरिणमित्वत् ॥१८॥

sadājñātāḥ citta-vṛttayaḥ tat-prabhoḥ puruṣasya-pariṇāmitvāt

Le funzioni della mente sono sempre note allo Spirito che la governa, poiché egli è immutabile.

19

न तत्स्वभसं दृश्यत्वत् ॥१९॥

na tat-svābhāsaṁ dṛśyatvāt

[La mente] non è autorivelativa poiché le compete di esser conoscibile.

20

एक समये चेभ्यनन्वधारणम् ॥२०॥

eka samaye c-obhaya-an-avadhāraṇam

Inoltre, poiché non può darsi duplice determinazione allo stesso tempo.

21

चित्तान्तर दृश्ये बुद्धिबुद्धेः अतिप्रसाङ्गः स्मृतिंस्मरश्च ॥२१॥

cittāntara dṛśye buddhi-buddheḥ atiprasaṅgaḥ smṛti-samkaraś-ca

tataḥ kleśa-karma-nivṛttiḥ

In conseguenza di ciò i vizi originali e il karman si estinguono.

31

तदा सर्ववर्णमलपेतस्य ज्ञानस्यन्त्यत ज्ञेयमल्पम् ॥३१॥

tadā sarva-āvaraṇa-malāpetasya jñānasya-ānantyāt jñeyamalpam

Allora resta poco da conoscere, per l'infinitudine della conoscenza da cui ogni velo di impurezza è stato rimosso.

32

तदा कृतार्थानं परिणामकामप्तिर्गुणानम् ॥३२॥

tataḥ kṛtārthānaṁ pariṇāma-krama-samāptir-guṇānām

Quindi si conclude il processo evolutivo dei guṇa, che hanno ormai raggiunto il loro scopo.

33

क्षणप्रतियोगी परिणमपान्त निर्ग्रह्य क्रम ॥३३॥

kṣaṇa-pratīyogī pariṇāma-aparānta nirgrāhyaḥ kramah

Il processo è il corrispettivo degli istanti, che si dà a cogliere al termine estremo del loro mutamento.

34

पुरुषार्थसून्यं गुणप्रतिप्रसवः कैवल्यं स्वस्वप्रतिष्ठ व चित्तिक्तिरिति ॥३४॥

puruṣa-artha-sūnyānām guṇānām-pratiprasavaḥ kaivalyaṁ svarūpa-pratiṣṭhā vā citiśaktiriti

L'isolamento è il riassorbimento dei guṇa [ormai] vacui di finalità spirituale, o il riposo della facoltà cosciente nella sua essenza.